

ATTUALITA' E TEMPO LIBERO

ISIS I. NEWTON

VARESE



IL FUORISTRADA

Lo sport che appassiona oggi molti giovani è “il fuoristrada”, sport affascinante ma allo stesso tempo pericoloso.

La sportività nel motocross è fondamentale: può capitare che in una gara ci si imbatta in una caduta causata da altri o che si sbagliano delle traiettorie dietro suggerimenti dei rivali. All'interno dei campi di gara si ampliano le conoscenze e si impara a condividere con altre persone certi momenti nel rispetto delle regole.

Esistono vari tipi di fuoristrada: trial, cross ed enduro.

Chi pratica quest'ultimo deve essere senz'altro un appassionato perché facendo enduro si scoprono posti nuovi all'interno dei boschi o radure con panorami mozzafiato che non si vedono tutti i giorni.

Negli ultimi tempi il fuoristrada sta appassionando pure le ragazze. Si dice che la donna sia il “fragil sesso” ma la realtà ci mostra il

contrario. Le ragazze hanno, spesso, più energia dei ragazzi.

Non mancano di certo l'agonismo e la competitività in questo sport che, come tutte le pratiche sportive, ha un grande vantaggio: la rispettosa condivisione.





Stefano Borsoi e Alessandro Morosini
2A MRA

LE MOTO

UNO STILE DI VITA

La moto è un mezzo che trasmette emozioni e soddisfazioni, è una passione che non tutti possono comprendere. Noi motociclisti utilizziamo questo mezzo come fonte di libertà e per avventurarci in luoghi magnifici, sia da soli o in gruppo, come una grande famiglia. Attualmente questa passione, che definisco "stile di vita" sta prendendo posto dentro il cuore di ogni ragazzino che, come me, ha scoperto di amare le moto non solo per il piacere della velocità e dell'ebbrezza che dà ma anche per il gusto di personalizzarle rendendole uniche, così da poter essere orgogliosi dell'impegno impiegato. Utilizzo sempre la moto, ogni occasione è buona per godermi un giro, da solo ma soprattutto con i miei amici... è incredibile come questa passione mi abbia aiutato a maturare e a conoscere in parte i miei limiti!

Yuri Rizzo

2 A MRA



LEGGERE NON SERVE

Parliamoci chiaro ragazzi, leggere non serve, leggere sviluppa un senso critico inutile nella vita di tutti i giorni; se noi leggessimo correremmo il rischio di imparare a ragionare con la nostra testa, cosa che sappiamo tutti essere quasi una vergogna oggi giorno. Chi mai sprecherebbe anche soli venti minuti della propria giornata con dei pezzi di carta davanti alla faccia, quando possiamo scoprire l'ultima tendenza del momento (e che fra un momento sarà dimenticata) che ci viene suggerita dalla celebrità dei quindici minuti di fama del cellulare?

Magari se leggessimo potremmo anche farci un'idea personale su quello che ci circonda, sfuggendo alle sottane delle declamate opinioni comuni che siamo abituati a seguire, e anche a difenderle a spada tratta, senza sentire argomentazioni, solo caricando a testa bassa come i muli che finiamo per diventare...Un altro pericolo della lettura è sviluppare una visione di insieme, che ci impedisca di bloccarci su un singolo dettaglio nella vita di tutti i giorni rischiando

addirittura di imparare a risolvere i nostri piccoli problemi con una visione di insieme. È infatti risaputo che nessuno ha mai imparato niente leggendo.

Eppure qualche folle potrebbe dire che leggendo e scoprendo i punti di vista dei vari personaggi, trovando quello che più ci sembra giusto o quello che più si avvicina al nostro, potremmo con il tempo sviluppare un senso critico ed, esagerando, anche della sana curiosità per i punti di vista altrui. Leggere ci renderebbe più tolleranti e coscienti degli altri, più capaci di mantenere viva una conversazione, perché saremmo in grado di esprimerci e di spiegarci: poiché non solo impareremmo sempre espressioni nuove, ma eviteremo di dimenticare quelle che non utilizziamo di frequente. Leggere il libro "Costruire una zattera" mentre si è su un'isola deserta, di sicuro sarebbe utile, ma visto che non è una situazione quotidiana, anche altri libri possono aiutarci nella vita.

Lo sapevate che i vichinghi non avevano i classici elmi con le corna e che tenevano molto all'igiene? Beh, io l'ho letto in un libro. Se i nostri insegnanti

ci obbligano a leggere libri scritti parecchi decenni fa, forse questi contengono un messaggio umano, utile e attuale ancora oggi.

I libri che leggiamo, bene o male ci cambiano e sono una riserva enorme di tutti quei pregi e quei difetti tipicamente umani che rendono interessanti sia uomini che libri. Io sono quello che sono anche grazie ai libri: i libri creano il tuo bagaglio culturale, emotivo ma soprattutto sociale. Alcuni libri, sanno trasmetterti più di altri, non per questo sono migliori ma solo diversi; non dipende dal libro, ma da noi: per questo dico che ogni cosa voi leggete, vada essa dal "Paradiso perduto" di Milton al libro "Bau bau: i cani che passione", la lettura, qualsiasi lettura, ci cambia e ci migliora.

Ebbe a dire una volta Flaubert: "Non leggete, come fanno i bambini, per divertirvi, o come gli ambiziosi, per istruirvi. Leggete per vivere".

La lettura, veramente, ci fa vivere infinite vite, tutte diverse, la cui unica limitazione è la nostra fantasia.(scusate l'ironia, ma per me è una passione).

SE A VESSI LA BACCHETTA MAGICA

Quanti, troppi, tanti, hanno indurito il loro cuore, capiscono solo alcune parole: oro, argento, ricchezza e potere e a nient'altro loro sanno dar valore.

Quanti, troppi, tanti chiudono gli occhi per non vedere la miseria della gente che soffre ancora la fame.

Quanti troppi, tanti fanno finta di non sentire il grido di dolore di chi soffre e sta male. Ogni giorno vedo fratelli e sorelle soffrire, per il color della pelle vedo ancora morire; e vedo gente insultata, offesa, marchiata, della propria dignità completamente privata; e vedo pance piene d'aria di bambini affamati prima ancora di morire dalle mosche già mangiati. In questo triste scenario di nefandezza e tristezza io non vedo superiorità ma solo bassezza.

Ci si è mai chiesti di chi è la colpa? La povertà non è opera di Dio, ma è il risultato dell'egoismo della umanità. Chi sta bene non aiuta, pensa ad arricchirsi di più. Tutti noi siamo nati per il bene

del prossimo: fratello capiamolo! Il rapporto con l'invidia finiamolo!

E se avessi la bacchetta magica? Se avessi la bacchetta magica... per prima cosa toglierei il potere a tutti quegli uomini arrivisti e arrampicatori sociali che tutti i giorni vivono per svuotare le nostre tasche e mi piacerebbe pensare ad uno stato riformato fondato sulla fratellanza e sull'uguaglianza dei diritti umani... Se tutto il mondo fosse d'accordo ci sarebbe almeno la possibilità e la speranza di colmare quei vuoti che ancora oggi, ed in questo momento, fanno soffrire milioni di persone. Ma dal momento che chi ha il potere rimane indifferente e tenta di nascondere queste evidenze il mio pensiero si dilegua in una umile preghiera.



SFRUTTAMENTO MINORILE IN SICILIA (I CARUSI)

Descritti in tanti romanzi e novelle di autori famosi, sfruttati e maltrattati da un sistema che non ammetteva pietà, i carusi erano ragazzini, picciriddi di 7/8 anni che aiutavano la famiglia a “buscare” un pezzo di pane. Molti di loro venivano venduti ai Capi-partita per cento o duecento lire e il padre non poteva più riaverli, fino a quando non restituiva i soldi ricevuti. Il termine siciliano carusi letteralmente significa ragazzi e deriva dall'espressione latina carens usu che significa mancante d'esperienza. Il fenomeno del lavoro minorile è stato a lungo diffuso in tutta Italia. L'orario di lavoro poteva arrivare a sedici ore giornaliere e i poveri sfruttati potevano subire maltrattamenti e punizioni corporali se accusati di scarso rendimento. E' facile comprendere in quali condizioni fisiche e morali crescessero questi ragazzi. Spesso era dato vedere dei corpi sbilenchi, con le gambe ad angolo per l'abitudine a camminare sotto gravi pesi. Moralmente questi ragazzi venivano su in condizioni ancora più

spaventose; abbrutiti per non aver conosciuto le gioie dell'infanzia spensierata, avendo vissuto in luoghi dove molto più facilmente potevano svilupparsi gli istinti più bestiali. Nei processi effettuati negli anni cinquanta sono emerse testimonianze raccapriccianti contro gli sfruttatori. Il racconto di Giovanni Verga, ROSSO MALPELO, descrive accuratamente le condizioni di vita dei carusi di miniera. Anche Pirandello nel racconto CIAULA SCOPRE LA LUNA parla della condizione di un giovane che lavora in miniera e per la prima volta vede la luna di cui aveva sempre avuto paura.

